

Città di Avola  
PROVINCIA DI SIRACUSA



" RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA  
IN C.DA FALARIDE "

VISTI :

PROGETTISTA:

Capogruppo R.T.P.:

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l

Via Francavilla, 99 - 98039 Taormina (ME)  
Tel.: 0942 620071 / Fax: 0909582054  
E-mail: artec.associati@gmail.com  
PEC: artec@mypec.eu  
P.IVA / Cod. Fiscale 02961180839



Mandante R.T.P.:

-Ing. Francesco Brocato  
-Ing. Antonino Moschella  
-Dott. Rosario Pignatello  
-Dott. Geol. Ranieri Santarosa

COMMITTENTE:

Comune di Avola

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Dott. Bruno VENTURA

**PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO**

03			TITOLO TAVOLA: Relazione paesaggistica - studio di compatibilità paesaggistico ambientale	TAVOLA N°:  C07
02				
01	Rev. prescrizioni Conferenze Servizi	MAG. 2019		
NUM.	INTEGRAZIONE	DATA		
DATA:	MAG. 2019	ARCHIVIO FILE: / archivio progetti / Artec / H039_Riparo pescatori Avola	SCALA RAPPRESENTAZIONE:	
		ARCHIVIO PROGETTO: Carpetta N° H039 - Avola	Proprietà riservata - L. 633 del 22/04/41	



## SOMMARIO

1.	Introduzione.....	2
2.	Analisi stato attuale .....	3
2.1	Localizzazione .....	3
2.2	Inquadramento geologico .....	5
2.3	Inquadramento storico e archeologico.....	6
2.4	Stato di fatto .....	9
2.5	Analisi del Piano Paesaggistico.....	12
2.6	Rete Natura 2000 .....	19
2.7	Analisi del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	20
3.	descrizione degli interventi previsti in progetto.....	23
4.	effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera .....	28
5.	conclusioni.....	30

R.T.P. :

**ARTEC**  
**ARTEC** *Associati S.r.l.*

*ing. Antonio Moschella*

*ing. Francesco Brocato*

*Dott. Geol. Ranieri Santarosa*

*Dott. Rosario Pignatello*



## 1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce la Relazione Paesaggistica che accompagna il Progetto definitivo ed esecutivo dell'intervento di "Riqualificazione di un riparo per la pesca in c.da Falaride" nel comune di Avola (SR), data la presenza di "aree tutelate per legge" di interesse paesaggistico (ex art. 142 del D.L.gs 42/04, sostituito dal Decreto Legislativo 24 marzo 2006 n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"); nella fattispecie rientrano tra le suddette aree i territori costieri compresi in una fascia di ampiezza pari a 300 metri dalla linea di battigia.

Gli interventi in oggetto rientrano nel "Bando di Attuazione della misura 1.43 – Porti, Luoghi di Sbarco, Sale per la vendita all'asta" tramite Il PO FEAMP 2014-2020 contribuisce alla realizzazione della strategia Europea 2020 e all'attuazione della Politica Comune della Pesca(PCP). Con il Decreto del Direttore Generale n.436/Pesca del 19/10/2017 è stato ammesso il finanziamento.

L'aggiudicazione dei servizi tecnici di progettazione definitiva ed esecutiva e direzione lavori con studi geologico-sedimentologico e archeologico, relativi all'intervento di "Riqualificazione di un riparo per la pesca in c.da Falaride" è avvenuta a seguito di bando di gara Pubblicato sulla GURE con determina n.4 del 30.01.2018, definitivamente con determina n.39 del 10.05.2018 al raggruppamento così formato: R.T.P. ARTEC Associati S.r.l. (Capogruppo), Ing. Francesco Brocato (Mandante), Ing. Antonio Moschella (Mandante), Dott. Rosario Pignatello (Mandante), Dott. geol. Ranieri Santarosa (Mandante).

L'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di riqualificare un esistente riparo per la pesca in C.da Falaride, con l'intento di fornire agli abitanti della zona, molti dei quali vedono nella pesca la loro attività principale, una base logistica nella quale operare (oggi costretti a trovare riparo presso Marzamemi), ma anche per avviare significativamente una più vasta operazione di recupero della contrada. A seguito della realizzazione delle opere previste in progetto, il nuovo riparo potrebbe ospitare un numero tale di imbarcazioni destinate prevalentemente alla piccola pesca in grado di generare e razionalizzare l'attività di oltre 200 persone. Tra queste anche quelle rivolte a nuove vocazioni turistiche della città, quali ad esempio, l'ittioturismo che va affermandosi in numerosi porti della regione.

La presente relazione correda l'istanza di Autorizzazione Paesaggistica, congiuntamente al progetto, ai fini del rilascio della stessa, così come previsto dagli art. 159, comma 1, e 146, comma 2, del D. Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s..mm.ii.; obiettivi e contenuti della presente relazione sono definiti dal DPCM del 12 dicembre 2005.

La relazione ha lo scopo di approfondire, unitamente agli elaborati progettuali, gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, in relazione alle indicazioni degli strumenti di pianificazione e programmazione paesaggistica ed urbanistica vigenti.

R.T.P. :

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella

ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa

Dott. Rosario Pignatello



La relazione intende approfondire le seguenti tematiche:

- Analisi dello stato attuale: descrizione delle localizzazioni delle opere, dello stato di fatto, dei caratteri del contesto paesaggistico e rilievo fotografico dello stato attuale;
- Descrizione del progetto;
- Analisi degli elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica, con annessa previsione degli effetti dell'intervento e delle relative ed eventuali opere di mitigazione.

## **2. ANALISI STATO ATTUALE**

### **2.1 Localizzazione**

L'area di interesse progettuale si trova nel comune di Avola (Sr), sito tra la città di Siracusa e l'estremità Sud della costa orientale della Sicilia (Capo Passero); il territorio comunale, esteso nel suo complesso per una superficie pari a circa 74,26 km<sup>2</sup>, confina a sud-sudovest con il comune di Noto e a nord-nordovest con il comune di Siracusa. Nello specifico i confini della fascia costiera e del territorio comunale più in generale, sono tracciati a Nord dal limite naturale segnato dal fiume Cassibile che delimita il confine comunale con l'adiacente provincia di Siracusa ed a Sud dal fiume Asinaro che dalla foce sino alla sorgente stabilisce il limite con il territorio comunale di Noto.

La configurazione planimetrica del territorio comunale è approssimabile ad un cono smussato all'apice, la cui base è rappresentata dalla fascia costiera dal profilo alquanto sinuoso, lunga 10.910 m circa che si affaccia sul mare Ionio dal lato Est – Sud Est.

Il tratto di litorale in esame è posto all'interno dell'unità fisiografica 6 compreso tra la città di Siracusa e l'estremità Sud della costa di Capo Passero. L'Unità Fisiografica dove si trova il tratto di litorale in esame confina a nord con l'unità fisiografica n°5 che si estende dal Porto di Catania a Punta Castelluccio e a Sud con l'unità fisiografica n°7 che dall'Isola delle Correnti arriva fino a Punta Braccetto. Nello specifico il tratto di costa oggetto di intervento ricade nella località "Falaride".

La località "Falaride" è caratterizzata da una costa alta (falesia) che raggiunge quota di circa 8 m sul livello medio del mare.

---

R.T.P. :



Di seguito si riporta ortofoto satellitare con individuazione dell'area costiera oggetto di riqualificazione, mediante gli interventi previsti in progetto.



*Figura 1: Ortofoto satellitare area di intervento località Falaride*

Il comune di Avola ricade nell'AMBITO 17 – “Area dei rilievi e del tavolato ibleo” del Piano Paesaggistico Regionale, ed in particolare l'area di intervento fa parte del paesaggio locale n.13 “Pianura costiera centrale”, in funzione della suddivisione effettuata all'interno dello stesso Ambito 17.

L'area oggetto del presente studio è rappresentata nelle tavolette in scala 1:25.000 denominate “Avola” (IV S.E) e “Cassibile” (IV N.E.) appartenenti a Foglio 277 della Carta d'Italia edita dall'Istituto Geografico Militare, e nella C.T.R. 1:10.000 “649060”.

Di seguito si riporta uno stralcio della cartografia IGM con delimitazione dei confini del territorio comunale di Avola ed individuazione dell'area di intervento.

R.T.P. :



Comune  
di Avola

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**  
**RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE**  
Comune di Avola - (SR)

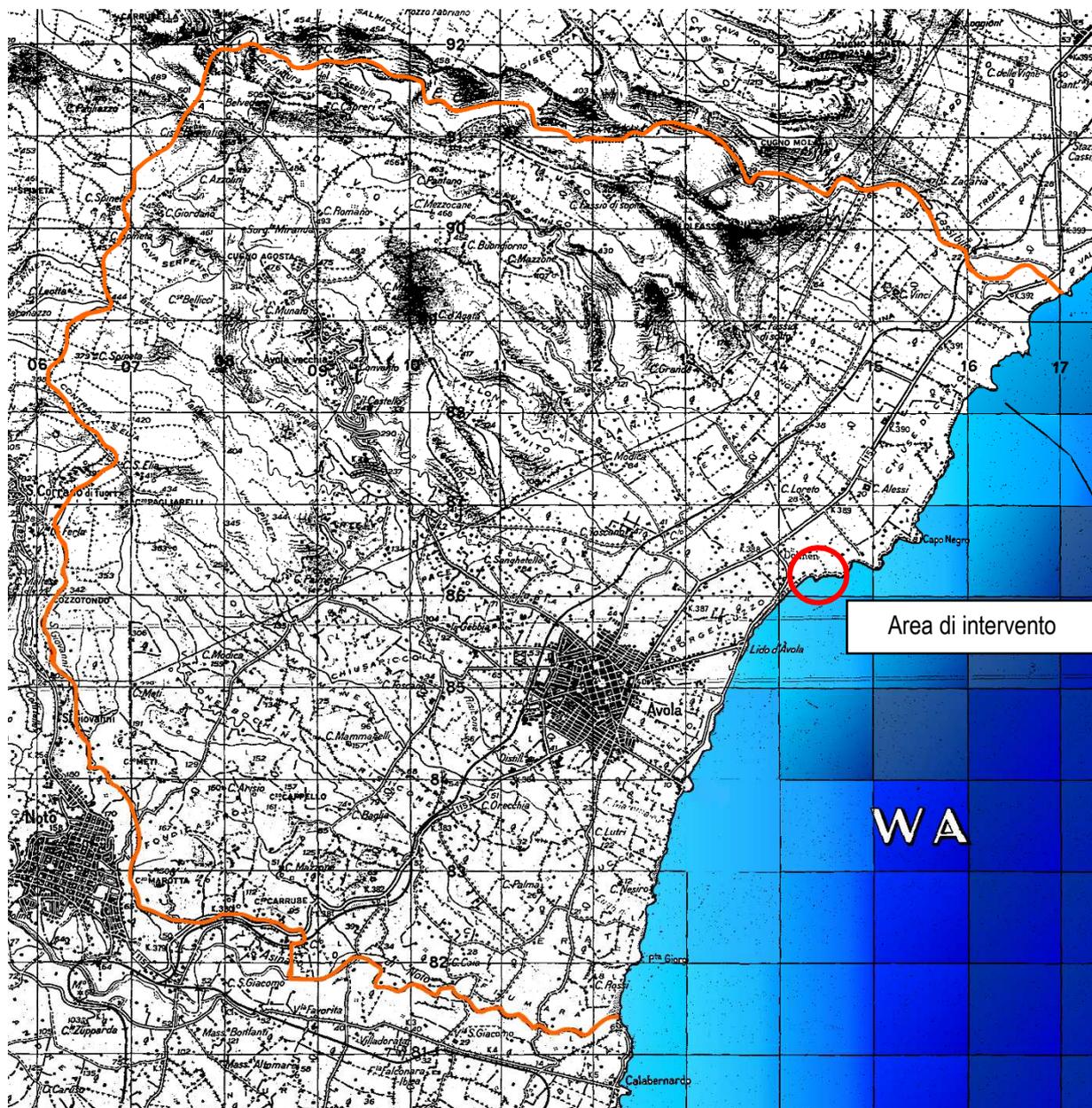


Figura 2: Stralcio cartografia IGM con individuazione confini comunali Avola ed area di intervento

## 2.2 Inquadramento geologico

Per tutte le specifiche inerenti le caratteristiche geologiche dell'area oggetto di intervento si rimanda allo specifico elaborato "C01 – Relazione geologica".

R.T.P.:

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



### 2.3 Inquadramento storico e archeologico

L'armatura antropica storicizzata è strettamente connessa ai modelli di produzione e sfruttamento agricolo susseguitisi nel territorio. La trasformazione dei sistemi, la trasformazione dell'insediamento urbano e l'incidenza delle suddette trasformazioni sull'area costiera, sono legate da un lato alla diversificazione dell'attività produttiva, alla sua evoluzione ed all'introduzione di nuovi metodi di coltivazione, dall'altro agli eventi naturali che hanno interessato il territorio comunale. La trasformazione dei luoghi, l'ubicazione degli insediamenti umani, si legano all'evoluzione dei sistemi produttivi ed alle caratteristiche dei siti.

Le origini del primario nucleo insediativo si fanno risalire all'antica e mitica Hybla Mayor. Dal materiale archeologico rinvenuto si può comprendere come l'area fu abitata dai Sicani prima, intorno al 1000 - 850 a.C., i quali si sparsero in tutta l'isola abitando solitari negli antri scavati dalla natura, lungo le rive del mare dapprima, poi sui cocuzzoli inaccessibili dei monti, e dai Siculi poi, i quali occuparono l'Ibla sicana di Cava Grande e ci abitarono per un tempo indeterminato.

Si susseguono i Fenici nel XVII sec. a.C. e i greci, a testimonianza dei quali basta ricordare la piramide definita "la Pizzuta" a Sud di Avola nel territorio del vicino Comune di Noto.

Emergenze archeologiche che interessano il contesto paesaggistico dell'intervento le ritroviamo nella pianura, in contrada Borgellusa ed in prossimità della zona costiera dove sono i resti di un'antica villa ellenistico-romana, mentre nella zona contraddistinta da più sorgenti nella medesima contrada si trovano testimonianze dell'età del bronzo greche e romane.

E' nel medioevo, che consolidati gli assetti sotto il dominio feudale, Avola prospera e fiorisce quale importante centro economico-produttivo di zucchero e si sviluppa sino al fatidico terremoto del 1693 che mette a dura prova la cittadinanza e causa lo spostamento dei sopravvissuti dal medievale sito alla pianura del feudo di Mutubè, dove sorgerà la nuova Avola.

La configurazione storica del sistema produttivo nel territorio del comune, come è stato più volte affermato, è strettamente interconnessa alla configurazione dei suoli ed inscindibilmente legata alla presenza di risorse idriche sufficienti agli usi irrigui.

I mezzi ed i supporti, sia economici sia soprattutto tecnologici, per l'intercettazione delle falde e il trasporto in superficie delle acque sono una realtà abbastanza recente. Solo negli ultimi decenni una diffusa pratica di captazione mediante la realizzazione di numerosi pozzi trivellati ha favorito l'introduzione, relativamente recente delle colture irrigue pregiate a ridosso della linea di costa. La memoria storica ricorda e tramanda come ancora per tutta la prima metà del XIX secolo, l'acqua era un elemento raro e prezioso.

Una situazione di tal genere ha quindi determinato storicamente la presenza di colture prevalentemente asciutte nelle aree lontane dai corsi d'acqua, e di contro la concentrazione in specifiche aree di tutte quelle coltivazioni necessitanti di abbondanti quantitativi d'acqua, localizzate laddove la reperibilità di tale risorsa era immediata o comunque agevole.

R.T.P. :



Gli sbocchi commerciali dei prodotti sono svariati, la richiesta e la commercializzazione degli stessi incentivano un uso intensivo dei terreni agricoli e correlatamente la trasformazione del contesto paesaggistico a ridosso della linea di costa in distese fondiari dedite alle coltivazioni.

In particolare la ricognizione storica dei feudi appartenenti alla fascia costiera, di seguito indicati nel dettaglio nei loro usi, consente di comprendere le mutazioni occorse per un'economia a carattere agricolo.

Tra i feudi dell'area costiera si annoverava anzitutto il feudo denominato Pantanello di proprietà della Casa de Padri Teatini della città di Siracusa. La tenuta si estende a sud-est della città, dalla quale è superiormente delimitata, fino al mare dove la coltivazione dei campi, è adibita a seminativo.

Segue il Feudo di Gallina, confinante a sud con il predetto feudo di Chiuse di Carlo e dalla contrada Petrarà, delimitato superiormente dal corso del Fiume Cassibile. La coltivazione è adibita a seminativo.

Vasto e caratterizzato dalla coltivazione della vite, era il feudo di Fardello che contiene la contrada della Fiumara, la contrada della Zuccara e la contrada della Cicirata. Posto a sud della città, confinante dalla parte nord con essa e con l'adiacente feudo Pantanello.

Infine, si annoverava il feudo di Mutubè di proprietà dell'Università della città di Avola, il feudo dove frate Angelo Italia decise di costruire il nuovo centro urbano, le cui terre inedificate risultano adibite alla coltura del seminativo.

Elemento fondamentale dell'economia dello Stato d'Avola fu anche il trappeto di cannamele, definito anche "molino da zucchero".

Avola in breve tempo, da quanto gli Aragona introdussero nei loro territori la coltivazione a regime "industriale" della canna da zucchero nel 1400 divenne il massimo centro di produzione dell'isola e tale produzione proseguirà sino agli inizi del XVII secolo nonostante la concorrenza del prodotto importata dall'America.

Alla fine del '500 le terre irrigue della pianura compresa tra il mare e le colline degli Iblei, furono coltivate a cannamele, così come i terreni adiacenti al fiume Asinaro ed al Tellaro.

L'infrastrutturazione del territorio per la produzione saccarifera, oltre a prevedere la sistemazione dei campi e la costruzione dei trappeti e delle saje per la conduzione dell'acqua dalle sorgenti alle mole del mulino, necessitò anche della realizzazione di una "gebbia", tutti elementi che connotano ancora oggi il paesaggio, e hanno contribuito alla variazione dei regimi idrici del territorio.

Come nelle aree limitrofe della Val di Noto e come sottolineato nell'ambito dello studio delle matrici storiche, l'agricoltura avolese è profondamente mutata evolvendosi con il susseguirsi delle generazioni.

La presenza di una fitta rete viaria, che attraversa in lungo ed in largo la fascia costiera pianeggiante, e s'inerpica su per le colline iblee, testimonia l'esistenza di un parcellare per il quale il latifondo non ha mai costituito elemento base. I fondi,

R.T.P. :



su tutto il territorio, sono piccoli appezzamenti di modeste estensioni, storicamente cedute in enfiteusi e sfruttate dal contadino per il sostentamento del nucleo familiare, raramente impegnate in attività produttive, di una certa portata.

Oggi da quota 0m s.l.m. sino a quota 150m s.l.m., la fascia costiera pianeggiante è intensamente coltivata con agrumi e ortaggi, colture a maggiore redditività, seguite da mandorleti, uliveti, vigneti, seminativo e ortivo. Gli agrumi, e soprattutto i limoni, sono la coltura più diffusa nell'areale. L'età degli impianti presenti è oltremodo variabile. Si va dai primi anni '60/'70, a tempi relativamente recenti. Caratteristica comune degli agrumeti è quella di presentare filari di ulivi lungo i confini e le stradelle poderali. L'ulivo, infatti, raramente rappresenta una coltura specializzata, solitamente è sempre presente consociato con altre specie tra le quali predomina soprattutto il mandorlo.

Per ciò che concerne la vegetazione spontanea lungo la fascia costiera e immediatamente a ridosso di essa, oltre alle infestanti comuni dei terreni coltivati, essa è caratterizzata da numerose specie che si sviluppano ai bordi delle trazzere, lungo i muri a secco delle campagne ma soprattutto nell'alveo delle fiumare o lungo le rive dei torrenti. Si tratta di una vegetazione di consistenza arborea o arbustiva, a tratti rada a tratti folta e impenetrabile.

Le colture specializzate irrigue di agrumi e ortaggi, che prevalgono su gran parte della superficie della piana tra costa e area pedecollinare, e che nell'insieme formano ancora oggi, un'importante fonte di reddito agricolo, in questi ultimi anni hanno perduto il ruolo di motore economico principale del territorio.

Il problema dell'abbandono della coltivazione che interessa da tempo le fasce costiere/planiziari a favore di un progressivo inurbamento, ha interessato anche le più distanti e impervie aree collinari e gli altipiani montani, dove la sottigliezza dello strato arabile del suolo, la scarsa fertilità hanno generato processi di abbandono della maggior parte delle aree che vengono oggi sfruttate per il pascolo di bestiame. Tale processo in un'ottica sistemica che interconnette i dati di cui sopra, ha dato l'avvio ad una sempre più consistente erosione dei suoli che ammette quale causa concomitante l'irregolare regime pluviometrico e la natura dei bacini scolanti. I corsi d'acqua che si originano proprio negli altipiani della montagna d'Avola, infatti, hanno portate estremamente variabili nei diversi mesi dell'anno. Essi si presentano completamente asciutti nel periodo estivo e ricchi di acque in occasione delle piogge torrentizie, determinando un continuo processo di asportazione dello strato superficiale.

Tali torrenti oltre a fungere da direttrici di raccolta delle acque, con le loro macchie di vegetazione spontanea che ne indicano gli argini, essi mettono in rapporto aree distanti tra loro, penetrando anche all'interno del tessuto urbano, spingendosi fino al litorale, svolgono l'importante ruolo di corridoi verdi di connessione tra sistemi, con tutte le ricadute positive per il mantenimento dell'equilibrio biologico e lo sviluppo di flora e fauna.

Per tutti gli ulteriori aspetti connessi all'inquadramento archeologico dell'area in esame si rimanda allo specifico elaborato "C05 – Relazione archeologica".

R.T.P. :



## 2.4 Stato di fatto

Le condizioni attuali del riparo per la pesca in C.da Falaride permettono l'attracco di pochissime imbarcazioni senza garantire loro gli standard minimi di garanzia, in termini di sicurezza per lo svolgimento delle attività, dato che il molo presenta evidenti segnali di dissesto.

L'oggetto dell'intervento nello stato attuale, come detto in precedenza, concede la possibilità a qualche piccola imbarcazione il riparo a fronte di una domanda crescente sia in termini di imbarcazioni destinate alla pesca che quelle rivolte all'ittioturismo, nuova vocazione turistica della città che va affermandosi in numerosi porti della regione.

Il riparo in oggetto, come risultato dalle indagini, dai sopralluoghi e dalla documentazione fotografica a supporto del progetto, risulta costruito sopra uno scanno di pietrame dove al di sopra è stato posizionato uno strato di terra compatta il tutto ricoperto da una gettata di calcestruzzo. Sul lato esterno che volge verso il mare si trovano numerosi massi naturali sparsi a protezione del molo.

I principali fenomeni di degrado riscontrati riguardano:

- il deterioramento del ciglio di banchina e delle pavimentazioni a causa della datata realizzazione e di una imperizia durante la fase di costruzione;
- l'erosione degli imbasamenti delle strutture di banchina;
- Il deterioramento degli arredi a causa del tempo e dell'usura degli stessi;
- Insufficienza delle opere di protezione, così come presenti allo stato attuale.

Di seguito si propongono alcune foto che documentano lo stato attuale dell'area oggetto di intervento.



*Figura 3: Stato di fatto area bacino interno esistente*

R.T.P. :

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella

ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa

Dott. Rosario Pignatello



Comune  
di Avola

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**  
**RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE**  
Comune di Avola - (SR)



*Figura 4: Stato di deterioramento della struttura di banchina*



*Figura 5: Fenomeni di erosione dello stato di imbasamento*

R.T.P.:

ARTEC  
ARTEC Associati S.r.l

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



Comune  
di Avola

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**  
**RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE**  
Comune di Avola - (SR)



*Figura 6: Deterioramento degli arredi di banchina*



*Figura 7: Massi naturali a protezione del bacino interno*

R.T.P.:

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



## 2.5 Analisi del Piano Paesaggistico

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti n.14 “Pianura alluvionale catanese” e n.17 “Rilievo e tavolato ibleo” ricadenti all’interno della provincia di Siracusa, interessa il territorio dei seguenti comuni: Avola, Augusta, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Ferla, Floridia, Francofonte, Cassaro, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Porto Palo di Capo Passero, Priolo Gargallo, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino.

Tale Piano è stato redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157, D.lgs. 26 marzo 2008 n. 63, ed in particolare all’art. 143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l’analisi e l’individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l’individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, hanno articolato il territorio regionale in ambiti territoriali, definendo per ciascuno di questi i seguenti obiettivi generali, da attuare con il concorso di tutti i soggetti ed Enti competenti:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell’identità e della peculiarità del paesaggio, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

I suddetti obiettivi generali rappresentano la cornice di riferimento entro cui il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni coerenti con gli obiettivi di cui alle linee guida, orientate:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- all’individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO e delle aree agricole;

R.T.P. :



- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati e all'individuazione delle misure necessarie ad assicurare uniformità nelle previsioni di pianificazione e di attuazione dettate dal piano regionale in relazione ai diversi ambiti che lo compongono;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Nello fattispecie l'intervento in oggetto ricade nel Piano Paesaggistico dell'Ambito regionale 17 "Area dei rilievi e del tavolato ibleo" ricadente nella Provincia di Siracusa, adottato con D.A. n.5040 del 20 Ottobre 2017, ed all'interno del Paesaggio locale 13 – "Pianura costiera centrale", secondo l'ulteriore suddivisione interno allo stesso ambito.

#### AMBITO N.17 "AREA DEI RILIEVI E DEL TAVOLATO IBLEO"

L'ambito individua un paesaggio ben definito nei suoi caratteri naturali ed antropici, di notevole interesse anche se ha subito alterazioni e fenomeni di degrado, particolarmente lungo la fascia costiera, per la forte pressione insediativa.

Il tavolato ibleo, isola del Mediterraneo pliocenico, formato da insediamenti calcarei ed effusioni vulcaniche sui fondali marini cenozoici, mantiene l'unità morfologica e una struttura autonoma rispetto al resto della Sicilia. Il Monte Lauro (850 metri s.l.m.), antico vulcano spento, è il perno di tutta la "regione"; essa ha una struttura tabulare, articolata all'interno in forme smussate e in terrazze degradanti dai 600 m ai 200 m. dei gradini estremi, che si affacciano sul piano litorale costituito da slarghi ampi e frequenti: le piane di Lentini, Augusta, Siracusa, Pachino, Vittoria.

Verso nord i limiti sono più incerti: il passaggio tra i versanti collinari e la Piana di Catania appare brusco e segnato da alcune fratture, specie tra Scordia, Francoforte e Lentini, dove le alluvioni quaternarie si insinuano fin sotto la massa montuosa formando una specie di conca.

L'ambito è caratterizzato da un patrimonio storico ed ambientale di elevato valore: le aree costiere che ancora conservano tracce del sistema dunale; gli habitat delle foci e degli ambienti fluviali (Irminio, Ippari); le caratteristiche "cave" di estremo interesse storico-paesistico ed ambientale; gli ampi spazi degli altopiani che costituiscono un paesaggio agrario unico e di notevole valore storico; le numerose ed importanti emergenze archeologiche che, presenti in tutto il territorio, testimoniano un abitare costante nel tempo.

Due elementi sono facilmente leggibili nei rapporti fra l'ambiente e la storia: uno è l'alternarsi della civiltà tra l'altopiano e la fascia costiera. La cultura rurale medievale succede a quella prevalentemente costiera e più urbana che è dell'antichità classica, a sua volta preceduta da civiltà collinari sicule e preistoriche. La ricostruzione del Val di Noto conferisce nuovi tratti comuni ai paesaggi urbani e una unità a una cultura collinare che accusa sintomi di crisi, mentre l'attuale intenso sviluppo urbano costiero determina rischi di congestione e degrado. L'altro elemento costante nel paesaggio, il continuo

R.T.P. :



e multiforme rapporto fra l'uomo e la pietra: le tracce delle civiltà passate sono affidate alla roccia calcarea, che gli uomini hanno scavato, intagliato, scolpito, abitato, custodendo i morti e gli dei, ricavando cave e templi, edificando umili dimore e palazzi nobiliari e chiese.

Si possono individuare aree morfologiche e paesaggi particolari che mettono in evidenza i caratteri dell'ambito interessati da problematiche specifiche di tutela: la fascia costiera più o meno larga, gli altipiani mio-pliocenici e la parte sommitale dei rilievi. In esse sono presenti una ricca varietà di paesaggi urbani ed economico-agrari chiaramente distinti.

Il paesaggio costiero ha subito negli ultimi anni una forte e incontrollata pressione insediativa ad eccezione delle residue zone umide sfuggite alle bonifiche della prima metà del secolo e oggi tutelate come riserve naturali. I pantani di Ispica e il pantano di Vendicari costituiscono ambienti e paesaggi particolari, sedi stanziali e di transito di importanti specie dell'avifauna e di specie botaniche endemiche rare.

Sul versante ionico a Sud di Siracusa fino a Capo Passero si susseguono paesaggi costieri di notevole fascino: larghe spiagge sabbiose si alternano a speroni calcarei fortemente erosi.

I corsi d'acqua traggono origine dagli alti Iblei: l'Acate o Dirillo, l'Irminio, il Tellaro, l'Anapo hanno formato valli anguste e strette fra le rocce calcaree degli altipiani con una rada vegetazione spontanea e versanti coltivati e terrazzati; dove la valle si amplia compaiono aree agricole intensamente coltivate ad orti e ad agrumi.

#### PAESAGGIO LOCALE N.13 "PIANURA COSTIERA CENTRALE"

Questo paesaggio locale dal punto di vista geologico e geomorfologico presenta i caratteri tipici dei terreni costieri, con la presenza in più di sedimenti alluvionali e della penisola della Maddalena, che costituisce uno dei promontori costieri del sistema del tavolato Ibleo.

Dal punto di vista agricolo invece, questa larga fascia costiera è caratterizzata dalla presenza di agrumeti e mandorleti ma anche di varie colture orticole, cioè un tipo di agricoltura specializzata ed intensiva cui è legata anche una forte presenza insediativa dispersa. Questo paesaggio agrario trova una discontinuità nella fascia di territorio coperto da vegetazione spontanea (bosco e macchia mediterranea) che segnala l'estensione del paesaggio della Cava Grande del Cassibile verso il mare.

Osservando gli insediamenti si nota soprattutto l'urbanizzazione della costa attraverso insediamenti turistici o comunque legati al tempo libero (Eloro, Lido di Noto, Lido di Avola, Fontane Bianche, penisola della Maddalena), che se inizialmente sono radi, diffusi e a bassa densità, nel tempo tendono a compattarsi, infittirsi e portare di fatto alla formazione di veri e propri insediamenti urbani lineari. I fenomeni di urbanizzazione dispersa, come abbiamo già detto, sembrano legati anche, soprattutto nell'entroterra, allo sviluppo delle colture orticole e specializzate.

R.T.P. :



Oltre a questi insediamenti, sono da segnalare ovviamente i due centri urbani di Cassibile e soprattutto di Avola, cui si stanno aggiungendo nuovi insediamenti lineari costituiti da sequenze di residenze, capannoni, distributori di benzina, bar e ristoranti, ecc., attratti dal percorso della strada statale n. 115.

Le qualità paesaggistiche di questo ambito sono legate alla possibilità di percorrere un suggestivo paesaggio agrario (fittamente utilizzato e antropizzato) cogliendo da un lato l'imponente balza dei Monti Iblei e dall'altro il mare. La costa è caratterizzata dalla presenza di spiagge sabbiose che se da un lato ne costituiscono un rilevante carattere paesaggistico, dall'altro sono anche la causa del forte richiamo turistico. Tra gli altri elementi puntuali di qualità si segnalano l'area archeologica degli scavi di Eloro e alcuni elementi di continuità biologica (la foce del fiume Cassibile) e il biotopo riferibile alla costa di Capo Murro di Porco.

I rischi di forte trasformazione e di depauperamento del paesaggio sono legati in primo luogo ai processi insediativi lungo costa.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica relativi al paesaggio locale, possono essere così riassunti:

- Salvaguardia dei valori naturali, paesaggistici ed archeologici;
- Riassetto dei versanti e salvaguardia idrogeologica del territorio di pianura;
- Riqualificazione delle spiagge costiere;
- Valorizzazione delle aree archeologiche;
- Riqualificazione ambientale paesaggistica degli insediamenti;
- Potenziamento delle aree boscate.

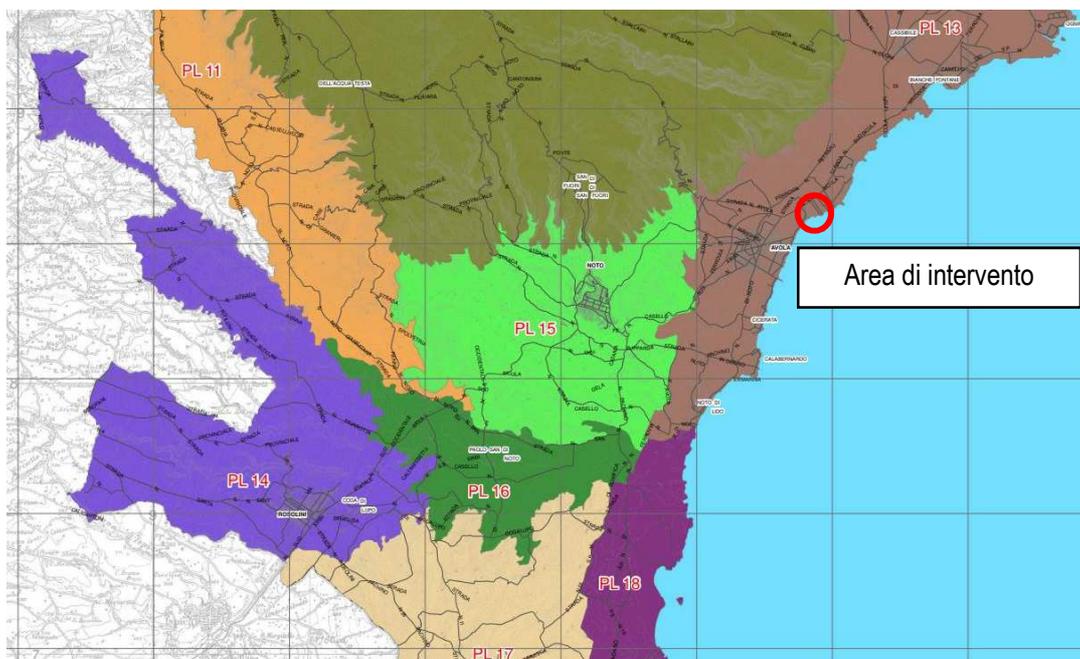


Figura 8: Stralcio cartografia Piano Paesaggistico Ambito n.14-17 – Paesaggi Locali

R.T.P. :



# RELAZIONE PAESAGGISTICA

## RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE

Comune di Avola - (SR)

Si riportano di seguito gli stralci di alcune tra le carte tematiche allegate al Piano Territoriale Paesaggistico relative agli ambiti n.14-17, all'interno dei quali ricade l'area dell'intervento previsto in progetto.

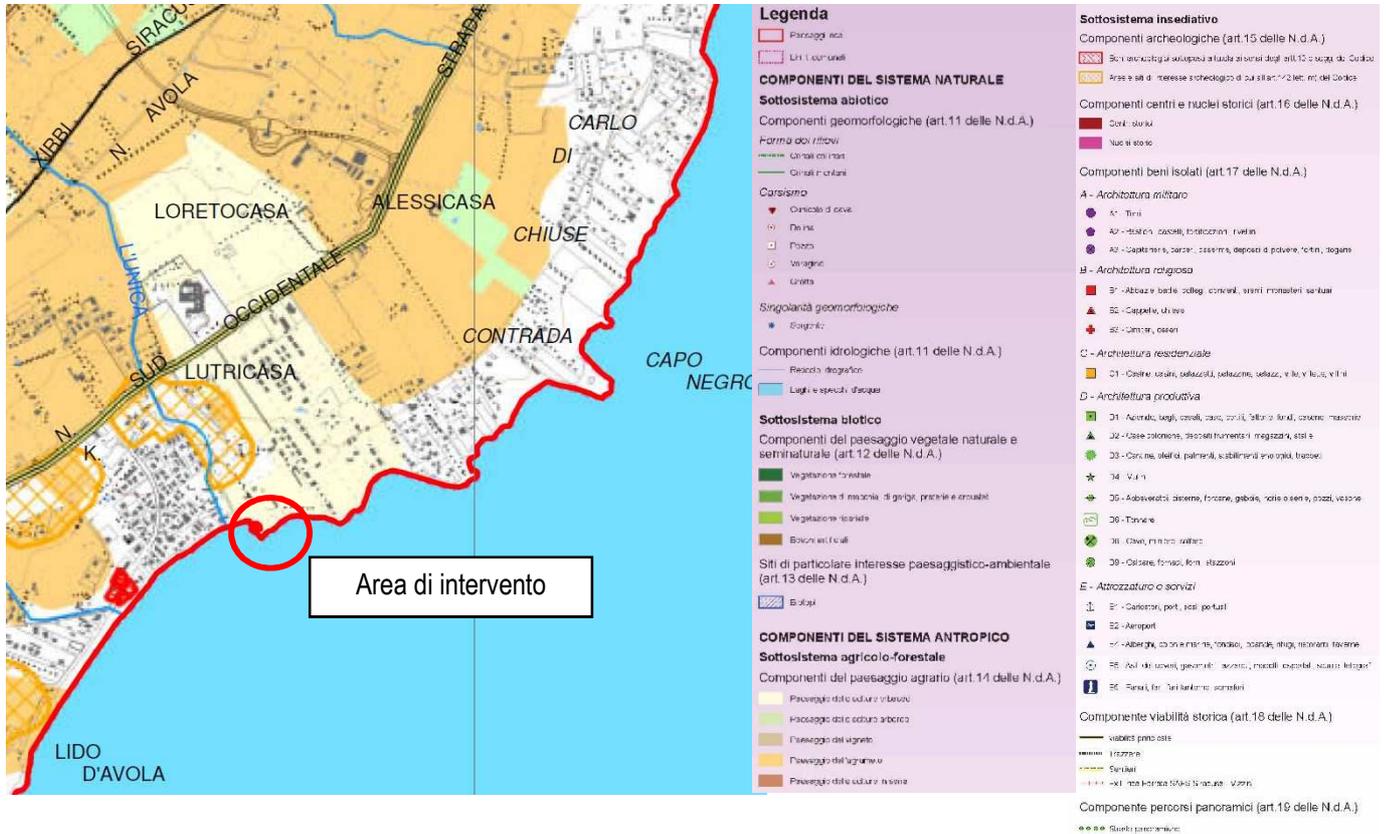


Figura 9: Stralcio cartografia Piano Paesaggistico Ambito n.14-17 – Componenti del paesaggio

Le opere in oggetto ricadono all'interno delle componenti del sistema antropico, più precisamente componenti del paesaggio agrario delle colture erbacee (di cui all'art. 14 delle Norme di Attuazione); non sono invece presenti siti di particolare interesse paesaggistico ambientale (art. 13 delle N.d.A.) o componenti archeologiche (art. 15 delle N.d.A.).

Per il paesaggio agrario nel suo complesso, l'indirizzo generale del Piano presuppone il mantenimento degli agro ecosistemi al fine di favorire un più elevata connettività ed integrazione ecologica degli habitat naturali seminaturali ed antropizzati; nella fattispecie per il paesaggio delle colture erbacee, l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale.

Pertanto si ritiene come gli interventi previsti in progetto, meglio descritti nei paragrafi seguenti, relativi alla riqualificazione del riparo per la pesca esistente in C.da Falaride siano in accordo con quelli che sono gli obiettivi generali di salvaguardia relativamente alle componenti del paesaggio.

R.T.P. :



ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



Figura 10: Stralcio cartografia Piano Paesaggistico Ambito n.14-17 – Beni paesaggistici

Le opere in oggetto ricadono all'interno di aree di interesse paesaggistico in quanto territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b, del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.) e tutelate per legge ai sensi dell'art.142 comma 1, lett. a). Sull'area di progetto non gravano vincoli archeologici, aree protette (Riserve), territori ricoperti da boschi o sottoposti a vincoli di rimboscimento.

Gli interventi, previsti in progetto sull'area in esame, mirano alla riqualificazione di un riparo per la pesca esistente in C.da Falaride, il quale versa allo stato attuale in condizioni di dissesto, così come meglio descritto e documentato al paragrafo 2.4 della presente relazione. Nel complesso la realizzazione delle opere garantisce un recupero della funzionalità originaria dei luoghi (approdo e riparo per le attività legate alla pesca), oggi di difficile applicazione, ed al tempo stesso non viene alterata in maniera negativa la percezione paesaggistica dell'area.

R.T.P. :



Comune  
di Avola

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**  
**RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE**  
Comune di Avola - (SR)

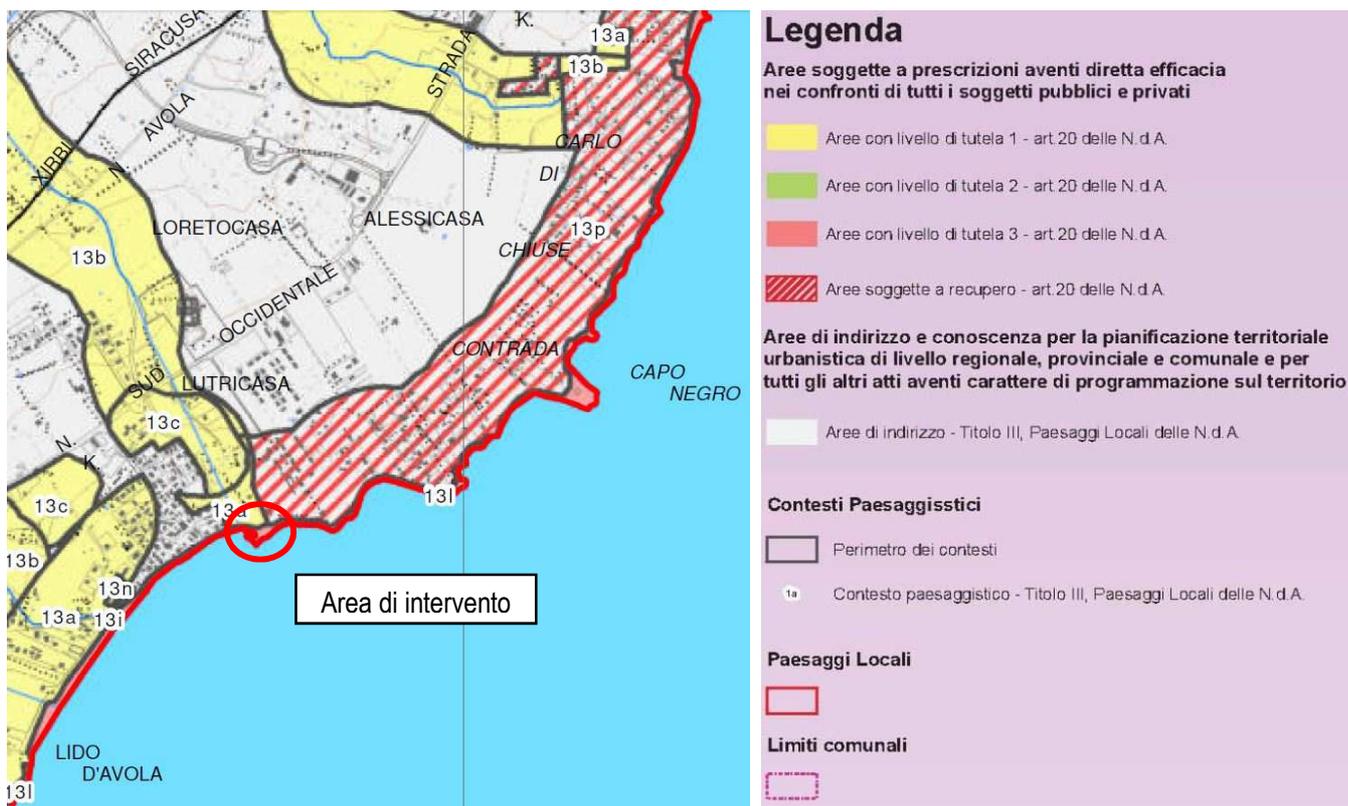


Figura 10: Stralcio cartografia Piano Paesaggistico Ambito n.14-17 – Regimi normativi

Il riparo per la pesca esistente in C.da Falaride ricade all'interno dell'area con livello di tutela 3, ai sensi dell'art.20 delle N.d.A. (norme di attuazione); nello specifico si identificano aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela.

In tali aree sono consentiti solo interventi di manutenzione, restauro e valorizzazione paesaggistico-ambientale finalizzati alla messa in valore e fruizione dei beni.

Per il caso in esame, gli interventi progettuali mirano alla riqualificazione/manutenzione di un'opera (riparo per la pesca) già esistente, garantendo però un miglioramento delle prestazioni in termini di sicurezza e fruibilità dell'area per le finalità individuate.

R.T.P. :

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



## 2.6 Rete Natura 2000

La Regione assicura per la Rete Natura 2000 (ZSC, SIC e ZPS) opportune misure di conservazione e tutela per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie come previsto dal Regolamento di attuazione della direttiva 92/43 CEE (DPR n.397/77).

La Rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Dall'ortofoto di seguito riportata si evidenzia come l'area di intervento sia esterna alla perimetrazione delle aree protette ed appartenenti alla Rete Natura 2000; nella fattispecie la distanza minima dal Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) "Cava Grande del Cassibile, Cava Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli" è pari a circa 2.700 m.

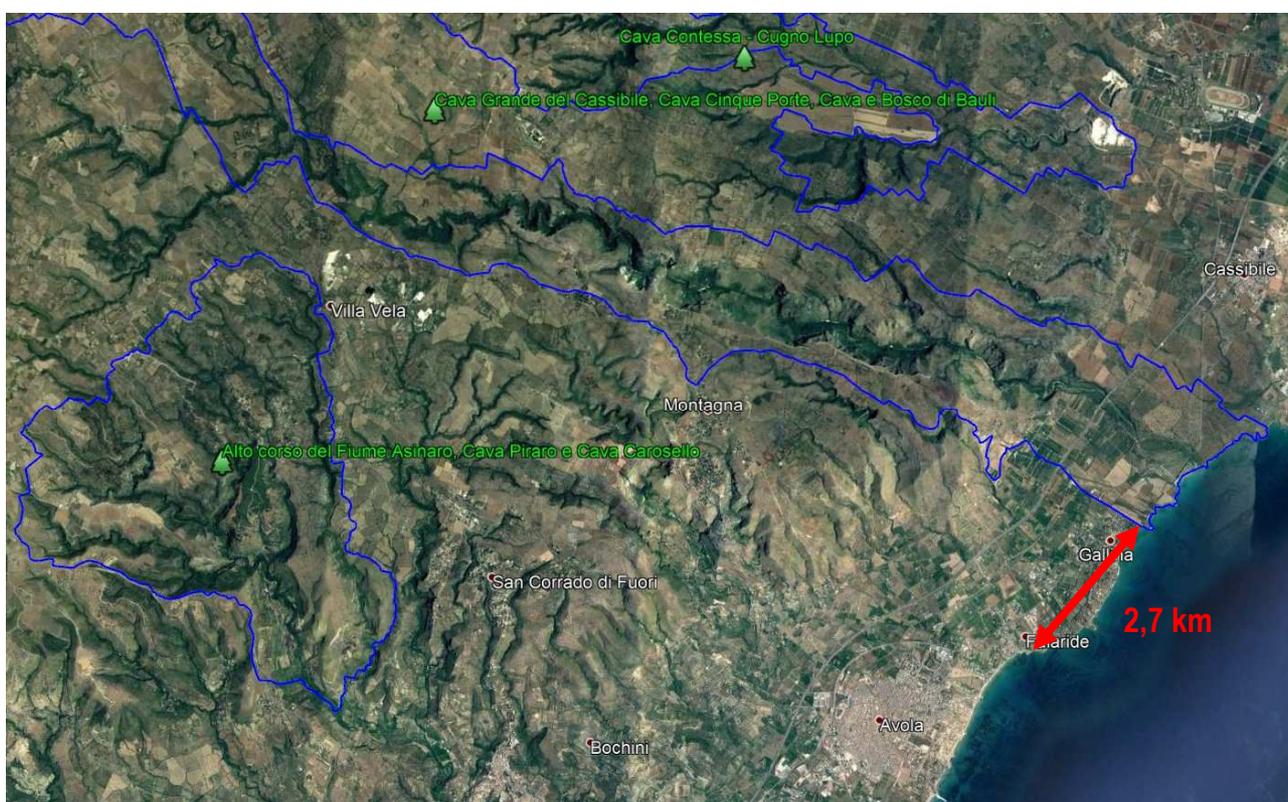


Figura 11: Perimetrazione aree appartenenti "Rete Natura 2000"

R.T.P.:

ARTEC  
ARTEC Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



## 2.7 Analisi del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

L'area di progetto ricade all'interno dell'Unità Fisiografica n.6 del Piano di Assetto Idrogeologico del territorio costiero; la suddetta unità fisiografica si sviluppa da nord verso sud da Punta Castelluccio a Isola delle Correnti per una lunghezza totale di 178 km circa e ricade lungo il litorale ionico meridionale della Sicilia.

Da un punto di vista amministrativo, l'Unità fisiografica ricade totalmente nella provincia di Siracusa interessando parte dei seguenti territori comunali rivieraschi: Augusta con il centro abitato e la frazione di Brucoli, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa con il centro abitato e le frazioni di Ognina e Fontane Bianche, Avola con il suo centro abitato, Noto con le frazioni marine di Calabernardo e Noto Marina, Pachino con la frazione di Marzamemi e Portopalo di Capo Passero con il centro abitato.

L'Unità Fisiografica esaminata oltre ad essere lunga in estensione, risulta anche complessa sia dal punto di vista geologico che geomorfologico, essendo presenti varie tipologie costiere (coste basse sabbiose, calcarenitiche o alte rocciose), che sono il risultato sul litorale dei processi geomorfologici e tettonici che hanno interessato le aree circostanti.

I fattori che determinano gli aspetti morfologici costieri sono: la tettonica dell'area, le caratteristiche litologiche ed i rapporti di giacitura delle rocce, nonché l'azione dei processi connessi al ruscellamento delle acque meteoriche e l'esposizione del tratto costiero rispetto ai venti dominanti e regnanti.

Questa unità costiera, lunga e complessa nel suo sviluppo, è delimitata a nord dal promontorio di Punta Castelluccio nel comune di Augusta e a sud dall'Isola delle Correnti nel comune di Portopalo di Capo Passero. Per la lunghezza del tratto costiero complessivo (178 km circa) e l'estrema articolazione del litorale relativamente alla tipologia costiera, all'esposizione ai venti e alla presenza di golfi e promontori, l'unità sarebbe suddivisibile in altre sub-unità, individuabili in un primo tratto settentrionale corrispondente alla penisola di Monte Tauro (Augusta) fino al faro di Capo S. Croce, un tratto successivo comprendente la Rada di Augusta fino a Capo S. Panagia (Siracusa), una sub-unità centrale che si estenderebbe fino a Capo Murro di Porco comprendendo quindi la zona costiera Siracusana, il porto e la Penisola della Maddalena, e un ultimo tratto, il più meridionale, che racchiuderebbe il grande golfo di F. Bianche, Avola e Noto fino all'Isola delle Correnti.

L'Unità Fisiografica in esame presenta da nord verso sud varie tipologie costiere riconducibili a scogliere calcaree, calcarenitiche e in qualche punto vulcanitiche, a tratti ripide e a tratti basse e frastagliate, a spiagge di sabbia fine ora ampie ora strette e incastonate tra due promontori e a tratti di costa bassa calcarenitica.

L'Unità Fisiografica in esame presenta da nord verso sud varie tipologie costiere riconducibili a scogliere calcaree, calcarenitiche e in qualche punto vulcanitiche, a tratti ripide e a tratti basse e frastagliate, a spiagge di sabbia fine ora ampie ora strette e incastonate tra due promontori e a tratti di costa bassa calcarenitica.

I tratti di costa rocciosa diffusi nell'unità fisiografica da nord verso sud presentano in diversi punti fenomeni di dissesto, con falesie più o meno ripide, caratterizzate da porzioni rocciose fratturate in blocchi di varia misura in distacco e crollo,

R.T.P. :



fenomeni causati sia dal naturale processo di arretramento delle falesie, ma anche da un ruscellamento e dilavamento diffusi, e la pressione antropica in alcune zone acuisce tali problemi. Le spiagge risultano costituite da materiali provenienti dallo smantellamento delle falesie o dei termini calcarei e calcarenitici affioranti nell'immediato entroterra, e in qualche tratto presentano arretramenti di media o grave entità.

L'Unità Fisiografica è caratterizzata dallo sbocco di alcuni corsi d'acqua: il Fiume Anapo, il Cassibile, l'Asinaro e il Tellaro pertanto le spiagge, soprattutto nei tratti più prossimi alle foci di tali fiumi, risultano essere soggette a continue oscillazioni d'ampiezza, conseguenti a variazioni nel regime delle portate solide dei corsi d'acqua stessi, anche a distanza di alcuni mesi o di qualche stagione.

In generale possiamo constatare che nella porzione settentrionale dell'unità fisiografica, da Augusta ad Avola, dove tratti di costa alta si alternano a brevi tratti di spiaggia poco ampi, i litorali sabbiosi non presentano gravi fenomeni di arretramento, mentre molti tratti di scogliera hanno falesie con problemi di crolli. Nella porzione meridionale, da Avola a Pachino, ove invece le coste basse e sabbiose prevalgono sui tratti di scogliera esistenti bassi e privi di dissesti, la tendenza degli arenili è all'arretramento, con alcuni tratti critici.

Di seguito si riportano alcuni stralci delle cartografie che caratterizzano il Piano di Assetto Idrogeologico per l'Unità Fisiografica n.6, all'interno dei quali sono stati individuate le aree di intervento.

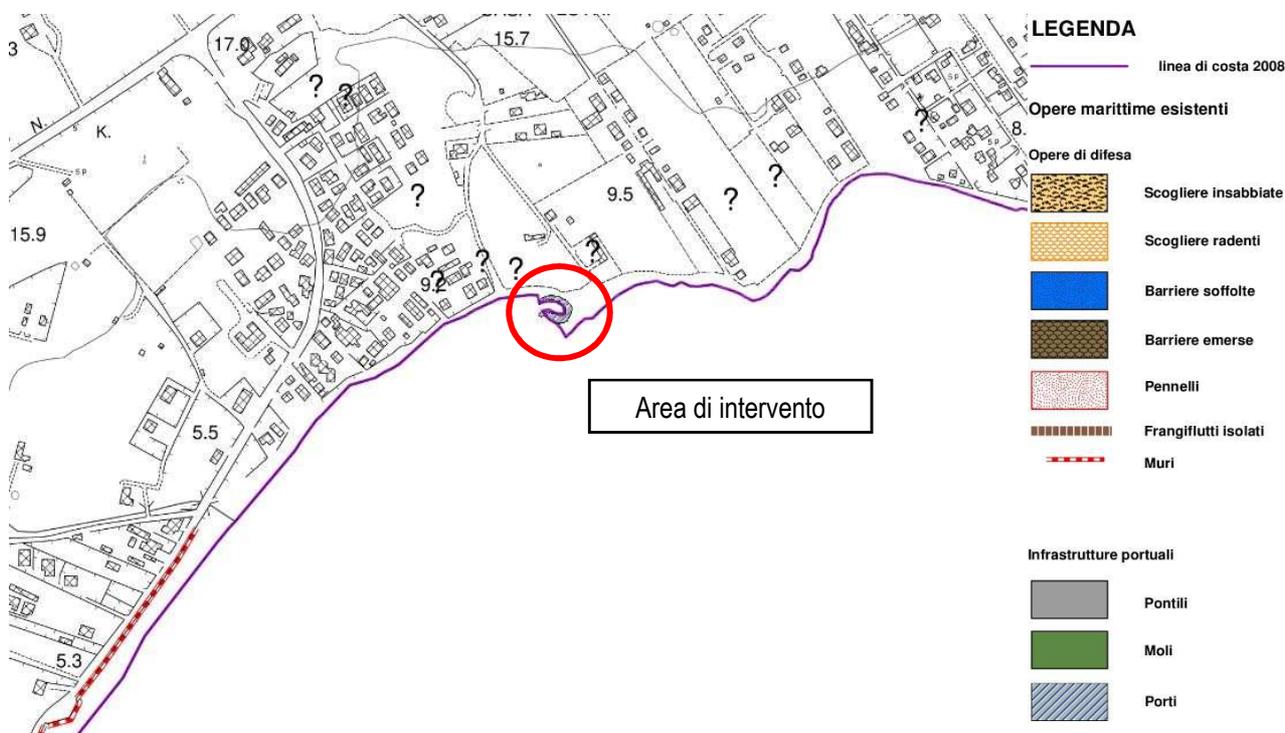


Figura 12: Stralcio cartografia P.A.I. – Carta delle opere marittime esistenti

R.T.P. :



RELAZIONE PAESAGGISTICA  
RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE  
Comune di Avola - (SR)

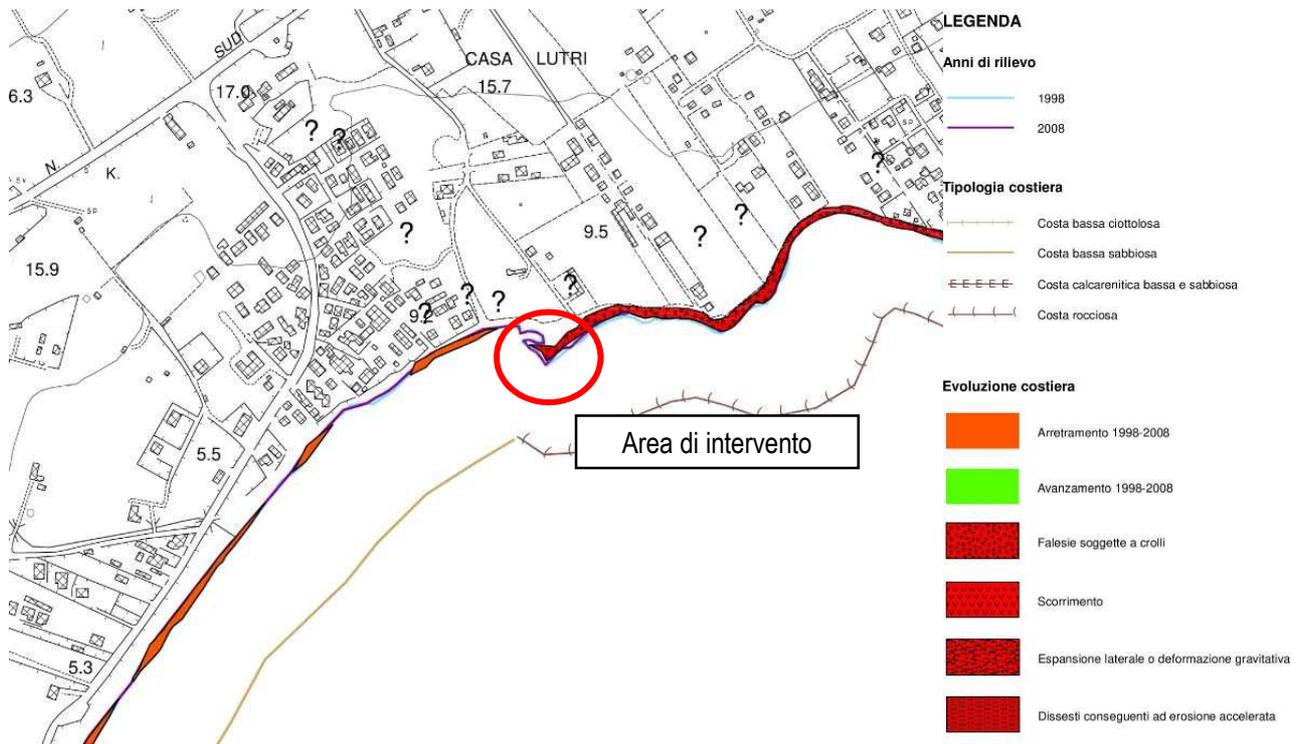


Figura 13: Stralcio cartografia P.A.I. – Carta dell'evoluzione costiera

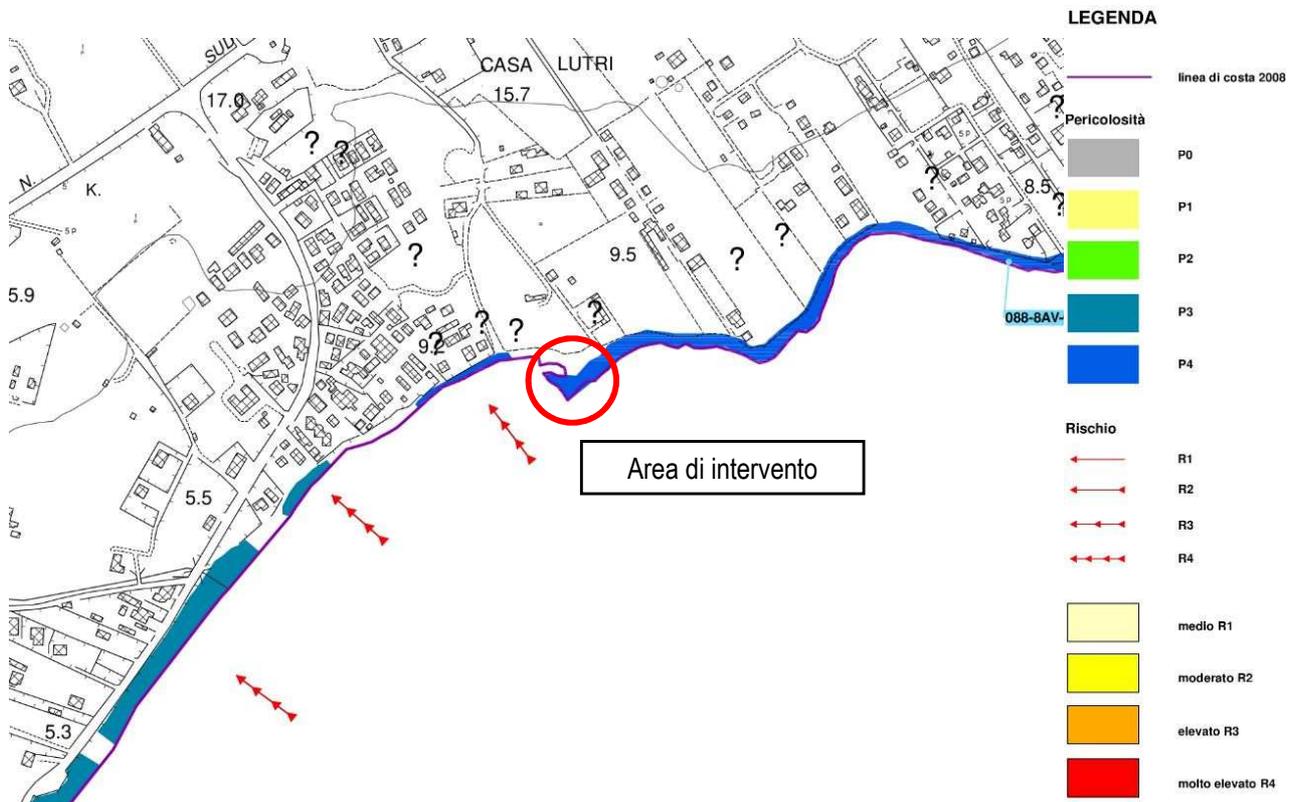


Figura 14: Stralcio cartografia P.A.I. – Carta della pericolosità e del rischio geomorfologico

R.T.P.:



### 3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI IN PROGETTO

Innanzitutto sarà prevista la completa demolizione e rimozione della banchina insistente sul braccio di sopraflutto ed il successivo salpamento dell'intero braccio di sopraflutto stesso, caratterizzato da dimensioni insufficienti per opporsi all'azione dei marosi e formato tra l'altro con massi naturali di pezzatura e caratteristiche meccaniche non idonee all'utilizzo in opere marittime.

È prevista anche la demolizione della sovrastruttura di banchina del tratto di banchina Est e del tratto di banchina Nord, al fine di portare la quota della nuova struttura di banchina a +1,26 m s.l.m.

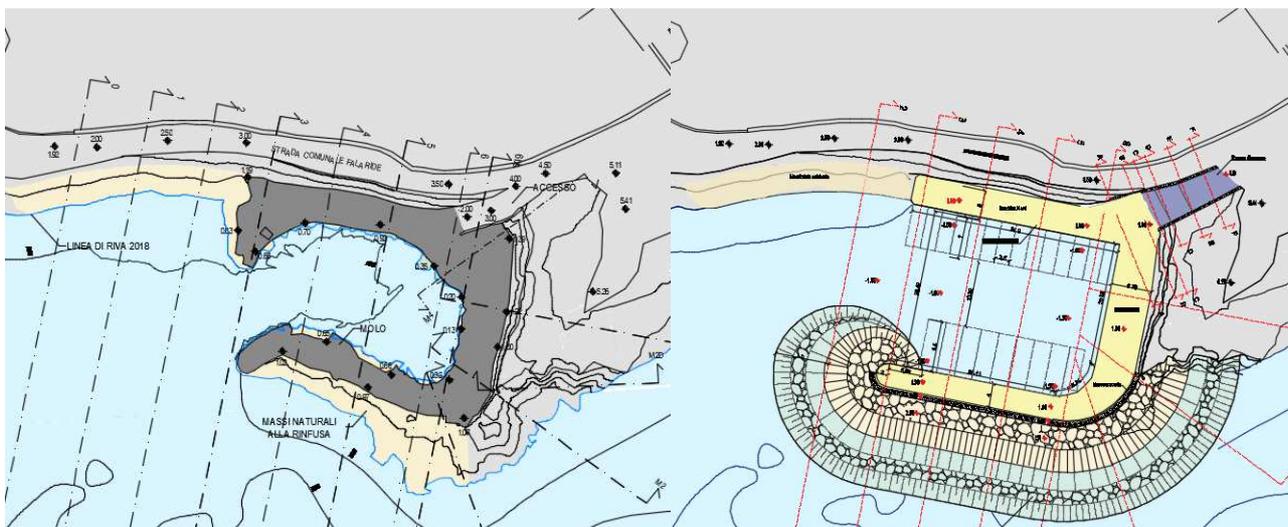


Fig. 15: A sinistra planimetria stato di fatto, A destra planimetria di progetto.

Per quanto riguarda quindi il lato sud dell'approdo pescherecci, è prevista la realizzazione di un nuovo braccio di sopraflutto realizzato con una struttura a blocchi di calcestruzzo prefabbricati impostati su uno scanno di imbasamento riempito con pietrame scapolo (tout venant); al di sopra dei blocchi è realizzato in opera un massiccio di sovraccarico, sempre in calcestruzzo, dotato anche di un muro paraonde. Tale struttura è protetta lato mare da un'opera foranea in massi naturali, anch'essa impostata su uno scanno di imbasamento, caratterizzata da massi di pezzatura via via maggiore procedendo dal nucleo dell'opera verso l'esterno. L'opera foranea ha una pendenza di 3 a 2 della mantellata lato mare.

R.T.P. :

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello

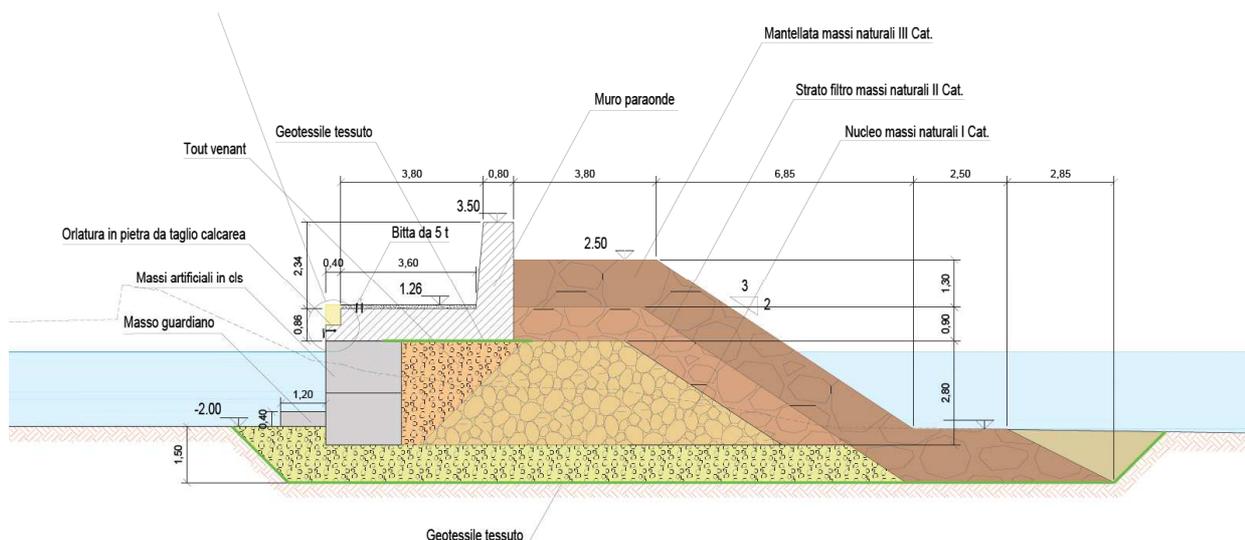


Fig. 16: Sezione di progetto del molo di sopraflutto

Il tratto di banchina Est sarà anch'esso realizzato con blocchi prefabbricati in calcestruzzo posati anch'essi su un imbasamento di pietrame. Sarà ancora presente il massiccio di sovraccarico, impostato sui blocchi di calcestruzzo e gettato in opera. Risulta invece assente in questo caso il muro paraonde, essendo tale tratto di banchina protetto a monte dalla terra ferma.

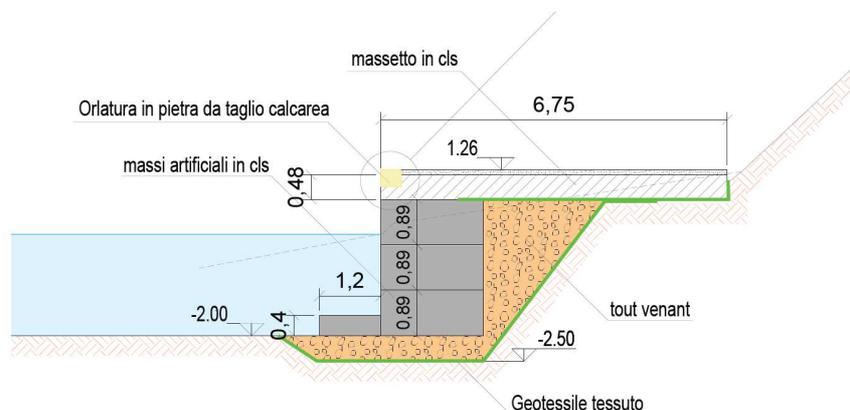


Fig. 17: Sezione di progetto banchina Est

Infine, per il tratto di banchina nord, che risulta quello nelle migliori condizioni, non presentando cedimenti strutturali, è prevista la sola realizzazione della sovrastruttura di banchina al fine di raggiungere la nuova quota di progetto + 1,20 m s.l.m.; è inoltre prevista la regolarizzazione del filo esterno di banchina mediante l'introduzione di una veletta prefabbricata in c.a.v. connessa alla retrostante sovrastruttura di banchina.

R.T.P. :

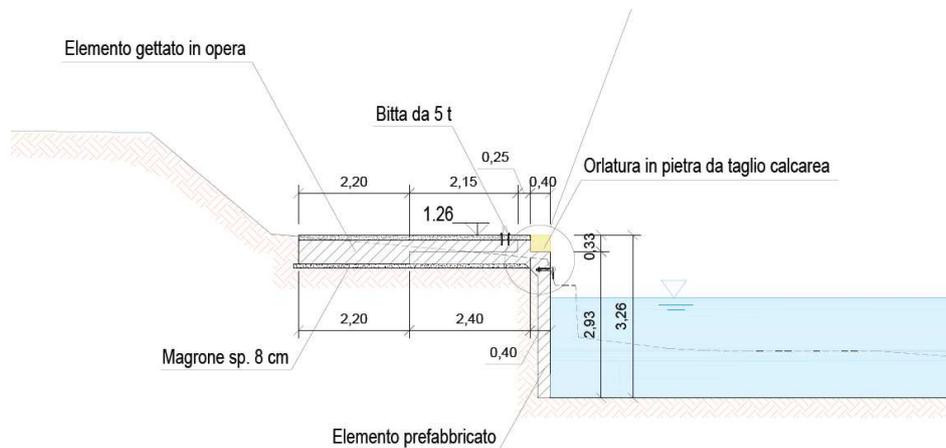


Fig. 18: Sezione di progetto banchina Nord

Oltre alla realizzazione delle opere strutturali su citate è previsto altresì l'approfondimento del fondale del bacino interno sino alla quota -2,00 m s.l.m.

Nelle figure 19 e 21 si riportano lo stato *ante operam* dell'area oggetto di lavori, nelle foto 20 e 22 sono riportati i fotoinserimenti dell'area oggetto di lavori allo stato *post operam*.

R.T.P. :

ARTEC  
ARTEC Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



Fig. 19: Stato **ante operam** - banchina est e molo di sopraflutto (foto)



Fig. 20: Stato **post operam** - banchina est e molo di sopraflutto (fotoinserimento)

R.T.P.:

ARTEC  
ARTEC Associati S.r.l

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



Comune  
di Avola

**RELAZIONE PAESAGGISTICA**  
**RIQUALIFICAZIONE DI UN RIPARO PER LA PESCA IN C.DA FALARIDE**  
Comune di Avola - (SR)



Fig. 21: Stato **ante operam** - banchina nord ed ingresso riparo (foto).



Fig. 22: Stato **post operam** – banchina nord ed ingresso riparo (fotoinsertimento).

R.T.P.:

ARTEC  
ARTEC Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella  
ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa  
Dott. Rosario Pignatello



In ottemperanza a specifiche prescrizioni della Capitaneria di Porto e della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali in sede di Conferenza di Servizi, è stato previsto il completo recupero strutturale, architettonico e funzionale della stradella di accesso al riparo per la pesca. La pavimentazione verrà realizzata in calcestruzzo architettonico effetto lavato impiegando aggregati che siano compatibili con il contesto ambientale circostante, una vasca di prima pioggia sarà installata per trattare le acque piovane provenienti dalla piattaforma stradale prima dell'immissione delle stesse nel corpo ricettore, nel caso specifico il torrente Cava L'Unica; la massiciata esistente posta a protezione della sede stradale, subirà un intervento di manutenzione, consistente nel salpamento dei massi attualmente presenti, nell'approfondimento dello scavo di imposta dell'opera, nella disposizione di un geotessile tessuto con funzione di separazione e rinforzo e nella ricostituzione della sagoma dell'opera gettata, derivante da un opportuno dimensionamento. Per un'analisi più di dettaglio si rimanda alla tav. D24\_Planimetria e sezioni strada di accesso area riparo pescatori.

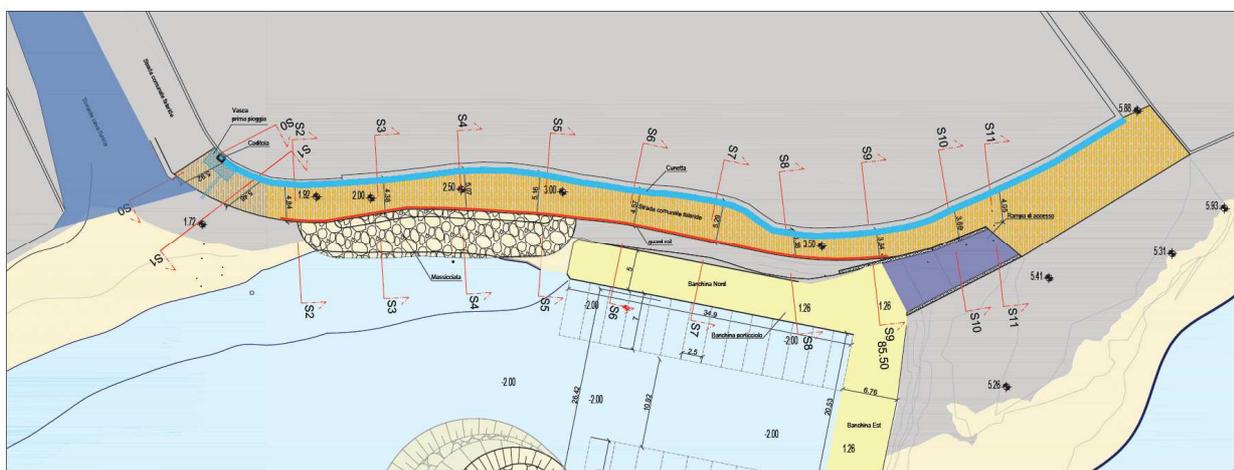


Fig.23: Planimetria stradella di accesso

## 4. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

### Alterazione percettiva del paesaggio

La zona di influenza visiva del progetto coincide con il riparo per la pesca già esistente in località Falaride e con le retrostanti aree a terra; considerando i punti di osservazione dell'area interessata dall'intervento e le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto di riqualificazione, la visibilità delle opere sarà possibile esclusivamente da posizioni prossime all'area.

Come più volte esposto, il progetto si pone come un intervento di riqualificazione di un'area già interessata dalla presenza di strutture finalizzate al riparo per attività connesse alla pesca, ma che alla stato attuale versano in condizioni di dissesto a causa di fenomeni di deterioramento della pavimentazione esistente, degli arredi di banchina, erosione degli imbasamenti di banchina nonché il cattivo stato delle opere previste per la difesa dall'azione del moto ondoso.

R.T.P. :

**ARTEC**  
**ARTEC** Associati S.r.l.

ing. Antonio Moschella

ing. Francesco Brocato

Dott. Geol. Ranieri Santarosa

Dott. Rosario Pignatello



Il prevedibile ingombro visivo dell'intervento, sia per tipologia di opera che per la qualità del contesto in cui si trova inserita, risulta molto trascurabile per l'osservatore sia da terra che da mare.

Questi aspetti appaiono, di per se, sufficienti ad escludere un'incidenza significativa dell'opera sul contesto paesaggistico di riferimento; il progetto difatti mostra una consistenza che, dal punto di vista dell'impronta paesaggistica, risulta compatibile con il carattere delle preesistenze.

Inoltre le opere in progetto non rappresentano un' "azione estranea" alle caratteristiche dei luoghi e pertanto l'interferenza sul paesaggio prodotta dalle nuove opere è prevista di livello nullo.

#### *Impermeabilizzazione del terreno*

Il progetto non prevede rispetto allo stato attuale un sostanziale incremento della superficie impermeabilizzante; in particolare le nuove strutture di banchina, di cui si prevede la realizzazione, saranno pavimentate in pietra in analogia allo stato attuale dei luoghi.

Si ritiene pertanto che, viste le dimensioni delle aree in questione, non vi sarà alcuna alterazione al deflusso naturale delle acque.

#### *Movimento di terreni/salpamenti/demolizioni e apporto materiale di progetto*

Le attività di scavo saranno limitate alla realizzazione delle opere secondo quote e dimensioni previste in progetto; nella fattispecie l'escavo subacqueo riguarda l'esecuzione dello scanno di imbasamento della massicciata in massi naturali a protezione del bacino interno del riparo.

Il materiale a cui si farà ricorso per la realizzazione della massicciata proverrà da cave site quanto più in prossimità all'area di progetto al fine di ridurre al minimo i percorsi effettuati, inoltre verrà utilizzato materiale dalle idonee caratteristiche meccaniche e dalla verificata conformità cromatica con quanto presente in situ.

Tra le attività di progetto è anche previsto il salpamento del materiale naturale utilizzato per la realizzazione della struttura di banchina e delle opere di protezione esistenti; a seguito della nuova conformazione prevista per l'area, il materiale recuperato, previa caratterizzazione e svolgimento delle previste analisi di laboratorio, sarà riutilizzato secondo quantità e modalità previste in progetto.

#### *Interventi su elementi arborei e vegetazione*

L'area allo stato attuale non è caratterizzata dalla presenza di specie arboree o vegetative di notevole pregio, pertanto le attività lavorative previste in progetto non alterano in alcun modo le peculiarità del sito.

R.T.P. :



## 5. CONCLUSIONI

Le opere, così come previsto, saranno realizzate nel rispetto dei caratteri morfologici ed ambientali dell'area e tutti gli interventi avranno corso nel totale rispetto dei luoghi intervenendo in ripristini della continuità della trama esistente.

Sulla base dei contenuti riportati è possibile dedurre le seguenti conclusioni:

- L'intervento nel suo complesso è coerente con le linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame da strumenti di pianificazione;
- L'intervento rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi;
- L'intervento è compatibile sotto l'aspetto ecologico ed ambientale;
- L'intervento prevede un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non alterare il pregio paesaggistico del territorio;
- Le opere in progetto non comportano modificazione della compagine vegetale (abbattimento alberi, eliminazione di formazioni ripariali, ecc...);
- Le opere in progetto non comportano modificazioni dell'assetto insediativo-storico;
- Le opere in progetto non comportano modificazioni dell'assetto agricolo e colturale.

Al fine di garantire la massima tutela del suolo, sottosuolo, acque superficiali, ambiente ed atmosfera, saranno rispettati i seguenti accorgimenti durante la fase di realizzazione delle opere:

- Contenere al minimo indispensabile gli spazi destinati al cantiere ed allo stoccaggio temporaneo dei materiali movimentati;
- La manutenzione dei mezzi d'opera, se eseguita in cantiere, dovrà avvenire in apposite aree attrezzate, per evitare sversamenti accidentali di sostanze inquinanti;
- Smaltire, in conformità alle leggi vigenti in materia, tutti i rifiuti prodotti/rinvenuti durante l'esecuzione delle opere, privilegiandone il riutilizzo;
- Minimizzare gli impatti dovuti a rumore e vibrazioni;
- Al termine dei lavori, si dovrà provvedere allo smaltimento delle aree di cantiere e delle opere provvisorie ed alla rimozione di ogni materiale.

R.T.P. :